

ABONAMENTI

In Udine a domicilio nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestrali L. 12 trimestrali L. 6 mensili L. 3
 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un buono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I "travetti", politici.

Il brutto caso del Vecchi, funzionario dello Stato, che affidava ad un antico zuavo pontificio, il francese Des Dorides, piani e documenti riguardanti la marina, offrì opportunità a parecchi autorevoli Giornali di ritoccare l'argomento degli impiegati giornalisti, e dei travetti politici.

A sua difesa il Vecchi addusse, infatti, ch'egli que' dati statistici e documenti e copie di disegni aveva concesso al Des Dorides, non perchè venissero comunicati ad un Governo straniero, bensì unicamente perchè egli se ne servisse per descrizioni e polemiche giornalistiche. Ora commentando questa difesa (che pur troppo non sembra verosimile), i citati Giornali, ed ammettendola per ipotesi fondata sul vero, dicono che il Vecchi, poichè trattavasi di materie così delicate, mancò ai suoi doveri di funzionario, e tanto più che pel geloso ufficio da lui tenuto aveva pronunciato uno speciale giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria.

Ed in modo assai accentuato l'Opinione, nel suo numero di mercoledì, disapprova che impiegati del Governo sieno contemporaneamente Giornalisti e Corrispondenti di Giornali, e che, causa la politica, trascurino poi il lavoro per cui ricevono un salario dalla pubblica Amministrazione. Contro questi impiegati l'Opinione usa parole molto acri. Essa dice: «bisogna richiamare subito e indistintamente gli impiegati allo stretto ed esclusivo adempimento dei loro doveri». Ed a ragione, perchè già s'ebbero, per indiscretezza di impiegati, a deplorare gravi scandali, e si ritiene che parecchi di loro confidano a famosi libellisti, tra cui lo Sbarbaro, notizie ed indicazioni, sebbene poi riconoscano ingiuste o maligne, per calunniare Ministri, Senatori, Deputati.

Noi sappiamo bene che gli impiegati sono pur essi cittadini e che non è tolta loro la libertà del pensiero e della coscienza. Quindi nell'esercizio dei diritti civili e politici possono agire come credono, però quali individui, non mai quali apostoli ed istigatori di dimostrazioni e di irriverenza contro il Governo.

Che dire, dunque, di travetti politici, i quali s'introducono nel giornalismo e talvolta, profittando della propria posizione ufficiale, lanciano in pubblico censure ai superiori, di cui insidiano vigliaccamente la fama? Male, se a ciò li trae passione partigiana; peggio, se bistrattano i Governanti per pattuita mercede.

Il sentimento di naturale onestà dovrebbe trattenerli dal farsi strumenti di discordia; e se sono spiriti forti e disdegnosi, il mestiere di travetti, se ne persuadano, non è per loro.

Non potrebbe il Governo tollerare a lungo simili insidie mosseglia da chi

vive del pane dello Stato. Ma se anche, malgrado vecchi e recenti scandali, i Ministri non vi cercassero un rimedio, l'opinione pubblica (oltre l'Opinione giornale) deve disapprovare indegnità di questa specie. Poi, meno sono usi a sentenziare in politica, e più gli impiegati si mostrano operosi e diligenti, e meritano l'universale estimazione. Ma forse i travetti politici non capiscono il ridicolo che cade su di loro, allorchè, imitando cuochi e fantesche solite a dir male delle padrone, si espandono in maldicenze contro il Governo, e fanno lega con gli avversari di esso.

Il commercio dell'Italia coll'estero.

Nei primi sette mesi dell'anno corr., compresi i metalli preziosi, e l'importazione in Italia fu di L. 930,622,180, e superò di oltre 435 milioni quella dell'anno passato.

Assai più scarso fu l'incremento avuto dall'esportazione, che fu di quasi 705 milioni, e superò di circa 38 milioni l'uscita delle nostre merci dal gennaio al luglio del 1884.

I metalli preziosi venuti quest'anno dall'estero, comprese le monete, avevano un valore di 53 milioni e mezzo; mentre se ne fece una esportazione di lire 143,367,525.

Dal 1862 non eravamo mai arrivati, nemmeno ad una terza parte di questo movimento di uscita della moneta metallica, anche mettendo a confronto tutti i dodici mesi degli anni precedenti coi primi sette del 1885.

Il 1878 era stato l'anno di maggiore esportazione per la moneta metallica, ma non si arrivò nemmeno ai 48 milioni.

Ed ora, in sette mesi, arriviamo a mandare fuori d'Italia quasi 144 milioni di oro e di argento!

I metalli preziosi, le importazioni sono arrivate a superare le esportazioni di 315 milioni e 619 mila lire, in detti mesi. Si può dunque presagire che alla fine dell'anno le esportazioni saranno state di mezzo miliardo inferiori alle importazioni dei prodotti esteri.

Ma quale conseguenza ricavare da ciò? Le merci estere introdotte in Italia devono pur essere pagate in qualche modo, per cui si dovrebbe ottenere il pareggio fra l'ammontare delle merci entrate e quello delle merci uscite. Ove ciò non apparisca, vuol dire che la Statistica non seppa o non può mettere in rilievo tutti gli elementi costituenti lo scambio di prodotti fra l'Italia e le altre nazioni. Se infine d'anno le importazioni di prodotti esteri in Italia superassero di mezzo miliardo le esportazioni; si dovrebbe concludere che le altre nazioni ci hanno regalato, per i nostri begli occhi, mezzo miliardo in prodotti.

Non credo a tanta generosità; dal che mi sembra di concludere che qualche elemento di fatto viene dalle Statistiche trascurato.

Sabato scorso è morta ad Albissola Marina certa Caterina Gambetta nell'età di 105 anni. Era zia del famoso dittatore francese Leone Gambetta. Tutta l'eredità della vecchiaia consiste in tre galline! Le furono fatti gratuitamente i funerali.

I nostri Istituti di Credito ed in particolare della Cassa di risparmio di Udine.

Da pochi anni, e per le Banche cooperative e Casse di Prestiti nell'anno corrente, si avverò un fenomeno economico in Friuli, meritevole della massima considerazione. Alludiamo allo sviluppo del Credito sotto tutte le forme, e, malgrado i lamenti continui di mancate risorse, la tendenza alla costituzione di Capitali mediante il risparmio.

Questo fenomeno, nel suo complesso, accenna a cresciuta vitalità economica del Paese, o almeno ad uno sforzo per avvantaggiare le industrie ed i commerci, fattori massimi della ricchezza. Al che se aggiungasi il Credito fondiario ed il Credito agrario, scorgesi come si moltiplichino oggi le condizioni favorevoli per salvare proprietari ed agricoltori da jattura che temevansi imminente e quasi irreparabile.

V'hanno certuni, i quali, memori di un andamento di cose assai più semplice, si adombrano di leggersi per certe complicazioni d'oggi, e temono che l'abusato di valori finti possa trarre a subita rovina. E v'hanno altri che, pur riconoscendo il reale vantaggio degli Istituti di Credito, di tratto in tratto si permettono appunti e censure contro la ingordigia di guadagno di coloro che possono disporre di ingenti Capitali a danno di moltissimi che per bisogno ricorrono al Credito. Ma, tutto sommato, rimarrà sempre vero che Istituti invigilati dall'Autorità, anche per proprio tornaconto, studieranno il modo di serbare quel limite, che li distingue dai vulgari usurai.

Se badiamo ai resoconti che alla fine d'ogni mese ed alla chiusura dell'anno pubblicano gli Istituti di Credito esistenti in Udine, non c'è che da lodare la loro azienda. E niuno dubita, nè dubiterà mai della perspicacia e dell'onestà dei cittadini ad essa preposti per suffragio degli Azionisti. Tra noi non si ebbero a deplorare disastri o disgustosi incidenti, come si deplorarono per altre Banche del Veneto. Quindi è a ritenersi che il grado di prosperità cui ormai pervennero, potrà mantenersi, anzi crescere col tempo.

Di uno di questi Istituti, la Cassa di risparmio di Udine abbiamo sott'occhio la Relazione sul Bilancio consuntivo dell'anno 1884, e ci piace di essa riferire i brani più salienti ed i dati, per cui dedurre gli auspici di una ognor crescente prosperità, com'anche ricordare certi atti lodevoli di beneficenza dei suoi amministratori.

La Relazione dice:

Col 31 dicembre 1884 si chiuse il nono anno di esercizio della Cassa di risparmio di Udine; e siamo in corso del decimo.

Quantunque questa nostra Istituzione possa dirsi ancora giovane, tuttavia nel nono anno di esercizio di circa un decennio, ha dato prova di una robusta vitalità, che lascia ritenere il raggiungimento di una vigorosa, e sempre crescente maturità.

La pubblica fiducia non le fece mai difetto; ed i risultati finora ottenuti che segnano un progressivo, e diremo anzi rapido miglioramento, valgono a provare che l'iniziativa di istituire nel nostro paese una Cassa di rispar-

andava ripetendosi; e senza lei difatti sarebbe stato dimenticato, perchè le ore e le ore passavano e mai nessuno si curava di lui.

Aprì un poco la finestra per guardar giù nel giardino.

Ne saliva l'eco di allegre risa ed il tintinnar di bicchieri; fra gli agitati rami degli alberi filtravano i raggi luminosi delle variopinte lanterne... A lui che le notti lunghe passava nella redde cameretta di casa, pareva di roversi in un regno incantato. Sperava di scorgere Anna fra i moventi indarno. Solo una volta credette vederla, nella penombra di un viale, bianco-vestita.

Fu scosso da una voce ingrata — quella del servo — che, spalancando la porta, sciamò:

— Entrate qua dentro!

e spinse nello studio un uomo ravvolto in lungo soprabito che giungeva quasi fino a terra; e ciò fatto, richiuse in fretta e con sonoro passo si allontanò. Quell'estraneo, l'aspetto del quale a prima giunta lo tradiva per un ebreo, poteva contare cinquant'anni; ma la persona curva e la faccia da profondo rughe solcata lo invecchiavano di almeno altri dieci. Girava i suoi neri oc-

mio autonoma, saggiamente assecondata dalla Comunale rappresentanza, ha raggiunto pienamente lo scopo prefissosi, forse in proporzioni maggiori delle preavvisate.

Un rapido riassunto delle passate gestioni varrà a giustificare il nostro assunto. A ciò si presta il seguente prospetto che comprende il numero dei libretti esistenti a 31 dicembre di ogni anno e l'importo dei relativi depositi.

Anno	Libretti esistenti	Importo dei depositi
1876	945	809,581.12
1877	1145	971,553.92
1878	1275	1,187,915.50
1879	1466	1,198,425.79
1880	1629	1,355,902.54
1881	1833	1,634,821.91
1882	1967	1,915,509.66
1883	2179	2,605,272.77
1884	2582	3,017,608.55

A 31 dicembre 1884 abbiamo raggiunto in depositi a risparmio la complessiva somma di lire 3,017,608.55, e nell'anno in corso va sensibilmente aumentando.

Quantunque sieno state accolte tutte le domande di mutuo che vennero fatte, tanto per grossa che per piccola somma, purchè offrissero una legale cauzione; e quantunque sieno state ammesse allo sconto tutte le cambiali presentate, e le domande di prestiti sopra pegno di effetti pubblici, e di conti correnti garantiti, purchè raggiungessero i requisiti voluti dallo Statuto, tuttavia non sempre furono facili gli impieghi delle somme depositate, per cui si dovette assai spesso, e per somme importanti, ricorrere all'investita in fondi pubblici, che a 31 dicembre 1884 raggiunsero l'importo capitale di lire 1,659,993.00, delle quali lire 1,075,361.05 in rendita italiana.

Però dall'anno scorso a questa parte, e specialmente nel corrente esercizio, attese le importanti facilitazioni fatte ai mutui (essendosi ridotto il saggio di interesse al 5 per cento, restando a carico dell'Istituto la tassa di ricchezza mobile), questo genere di impiego fece rapidi progressi per modo, che durante l'anno in corso, si dovette alienare trenta mila lire di rendita italiana che rappresenta a prezzo di costo, il capitale di lire 534,702.25.

Il fondo di riserva, o patrimonio della Cassa, a 31 dicembre 1884 raggiunse la cifra di L. 190,444.09

a cui se si vuole aggiungere la differenza tra il valore di costo degli effetti pubblici e quello di borsa a 31 dicembre 1884 importante L. 165,661.14

Il patrimonio si eleverebbe a L. 356,105.23

Fu perciò, che avendo il fondo di riserva raggiunta la somma prevista dall'articolo 3 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione, sull'esercizio 1883, ha creduto di erogare in beneficenza pubblica la somma di L. 8,060.80, e nel corrente anno, sull'esercizio 1884, dispose in beneficenza la somma di lire 7,060.80.

I benefici quindi della nostra Istituzione possono riepilogarsi come segue:

a) Ha raccolto in un termine relativamente breve una somma abbastanza ragguardevole (oltre tre milioni) ciò che costituisce il precupito suo scopo;

b) Ha giovato ai privati possidenti, alla Provincia ed ai Comuni con mutui a modico tasso d'interesse, con am-

mortamento in 30, in 10 ed in 5 anni, come lo permette lo Statuto, ed in tale riguardo presenta facilitazioni maggiori di molti altri istituti congeneri del Regno.

c) Ha giovato ai privati e commercianti collo sconto cambiali; con prestiti sopra pegno di effetti pubblici, e con conti correnti garantiti, verso l'interesse del 5 per cento, gareggiando anche in ciò coi migliori istituti;

d) Ha potuto disporre di somme abbastanza ragguardevoli in beneficenza pubblica;

e) E finalmente ha potuto costituire un fondo di riserva che la pone al coperto di qualsiasi eventualità.

Questi risultati sono incoraggianti per il Consiglio di Amministrazione, e sperasi che torneranno soddisfacenti anche per la Comunale rappresentanza che ebbe il merito di dar vita a questa Istituzione col prestare la necessaria garanzia.

Il resoconto dell'anno 1883 venne approvato dal Consiglio Comunale nei seguenti estremi:

Attività L. 2.780.635.96

Passività » 2.608.097.23

Utili netti o patrimonio della Cassa al

31 dicembre 1883 L. 152,538.73

Il Resoconto della Cassa di risparmio per l'esercizio 1884, sta nei seguenti estremi:

Rendita L. 161.967.85

Spese L. 124.062.50

Utili netti

dell'Amministrazione

1884 L. 37.905.95

Attivo L. 3.211.988.74

Passivo » 3.021.524.63

Patrimonio dell'Istituto L. 190.444.08

Alfonso non più ulano.

Parigi, 20. In seguito al conflitto scoppiato tra la Germania e la Spagna a proposito delle isole Caroline, di cui la Germania reclama il possesso, il re Alfonso ha mandato la dimissione da colonnello degli ulani prussiani, grado conferitogli due anni fa quando fu a Berlino, e che gli valse le dimostrazioni ostili di Parigi.

Le reliquie dei grandi uomini.

Il lettore, ch'io ho il diritto di supporre curioso, troverà senza dubbio interessanti le notizie seguenti ch'io pubblico senza commenti, per quanti e svariati essi ne suggeriscano.

Un dente di Isacco Newton venne comperato nel 1816 da lord Shaftesbury per la somma di lire sterline 750 e servì ad ornare un magnifico anello.

Il cranio di Cartesio, a tempo della vendita della biblioteca del dottor Sparmann a Stoccolma, nel 1820, si pagò cento franchi. E poco ma è a supporre, che il cranio del filosofo abbia subito gravi deterioramenti.

Non si serve impunemente di involucro a un cervello quale fu quello di Cartesio!

La canna di Voltaire fu pagata 500 fr. da un medico parigino; una vecchia parrucca di Kant 200; una veste da camera di Roussau, 950, il suo orologio di rame, 500; una parrucca di Sterne, a un'asta pubblica tenuta a Londra nel 1822, franchi 500.

Sir Bannister, genitore di Guilielmo Scott, pagò nel 1825 le due penne che servirono alla firma del trattato d'Amiens (17 marzo 1801) 500 sterline.

Il cappello che Napoleone portava alla battaglia d'Eyan, venne aggiudicato a Parigi, il 1 dicembre 1835, al medico De La Croix che lo pagò 48,000 franchi.

La poltrona d'avorio che Gustavo Wasa ebbe in dono dalla città di Lubeca, fu aggiudicata nel 1825 a un ciambellano svedese, il signor Schinkel che la pagò 120 mila franchi.

In fine, al tempo del trasporto dei corpi di Abelardo e d'Elona ai Petit-Augustins, a Parigi un inglese offrì 100,000 franchi per un dente d'Elonas. S'ignora se l'ottenesse.

preso anche il segretario... Ed è molto ch'essa occupa questo posto?

— Da circa un mese.

— Conosce mia figlia?

— Ma... non so — titubante rispose Enrico, dacchè non sapeva chi fosse quell'ebreo.

— Oh, deve ben averla veduta!

Abita in questa casa... Ell'era una buona fanciulla, un ottimo cuore... Non ha mai veduto Anna, la nipote del signor Maurizio?

— Oh sì, sì: la conosco! — Enrico sciamò liare e giocondo.

— Ebbene, io sono suo padre, e qui venni perchè desidero vederla. Già due anni trascorsero ch'ella vive: collo zio e da quell'epoca non la rivedi... Ma la sua figura mi sta sempre dinanzi, tanto che io potrei facilmente ritrarla se maneggiassi pennello... Anche il suo cuore spero che si sarà conservato buono...

— Involontariamente Enrico si avvicinò a quell'uomo — ch'era il padre di Anna.

— Ella è buona, sempre buona — lo assicurò.

Il viso dell'ebreo fu come illuminato da un blando raggio — il raggio della paterna contentezza.

(continua).

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA

ROMANZO.

VIII.

(seguito).

Solo: più non aversi davanti quei prepotenti ragazzi che s'imponavano a lui come padrone allo schiavo; poter liberamente cullarsi nei dolci sogni che allietano sempre, quantunque sventurato un animo giovanile; o quanto meno fantasticare sul proprio avvenire: doloroso? Lieto?... Anna, bella e soave come una benigna fata; il padre intristito e morente; la sorella pietosa; la madre sconfortata e consolatrice...

Un servo, sporgendo il capo dalla porta socchiusa, lo domandò, fra il curioso ed il rimproverante, perchè non rincasasse e che mai cercasse ancora lì nello studio: Enrico non rispose.

Al suo orecchio giungeva il rullo cupo delle vetture attraversanti l'atrio scalcato in legno e lo scalpitare dei cavalli fremmenti nel cortile inghiattato; udiva i passi affrettati del servidomestico; credeva di sentire l'aspra e ingrata voce del

signor Maurizio ricambiante i saluti cogli ospiti — e tutto ciò gli sembrava un sogno. E come in sogno vide egli donne sche figure attraversar frettolose il giardino, vestite di splendide vesti; e fra esse brillava più di tutte Anna — la fata gentile. Com'era bella!

In quel mentre fu con circospezione aperta la porticina dello studio e l'Anna entrò.

Smarrito, quasi spaventato, Enrico balzò in piedi. Sognava ancora?

— Ho sentito — la dolce voce della fanciulla risuonò — ch'ella deve qui rimanere... Forse, nessuno sarebbe ricordato di lei... Perciò le porto qualche cosa...

E depose sul tavolino una bottiglia ed un cestello; poi ratta lasciò lo studio, prima che Enrico fosse rinvenuto dallo stupore ed una parola di ringraziamento potesse formulare. Ch'ella si fosse ricordata di lui, ben più lo racconsolava che non il vino ed i cibi, sebbene egli non ne avesse ancor mai gustati di così squisiti.

Bavette solo poco vino, per portare il rimanente al padre; ma già quel poco bastato aveva per metterlo in uno stato di esaltazione.

— Ella soltanto ha pensato a me!

CRONACA PROVINCIALE

Il Collegio-Convitto di Cividale

Dalla gentile città di Cividale riceviamo la seguente Circolare, che pubblichiamo con viva soddisfazione. Poiché ci venne consegnata tardi, non possiamo oggi aggiungervi parole nostre, il che terremo nel numero di domani.

Onorevole signore,

Coll'aprirsi del nuovo anno scolastico 1885-86 il Collegio-Convitto di Cividale, assunto da una società di cittadini volenterosi, sotto l'egida del Municipio, inaugurerà, accanto alle Scuole Tecniche, un Corso Commerciale completo.

È intendimento della scrivente Commissione direttiva, che questo Corso Commerciale riesca pari, per importanza e valore, a quelli più reputati della Svizzera e del limitrofo impero Austro-ungarico.

Perciò la Direzione didattica verrà affidata a persona esperta nel lungo tirocinio fatto in uno fra i migliori istituti commerciali della Svizzera, e che si presenta munita di assai onorifiche attestazioni pubbliche e private. Il corpo insegnante verrà costituito da professori ognuno dei quali dovrà conoscere e parlare una diversa lingua, oltre l'italiana; e collo stesso criterio si procederà nella scelta del personale di disciplina, e, fin dove possibile, di quello pure di servizio del Convitto.

Così i convittori esteri troveranno in questo istituto parlata la propria lingua, quale essa si sia fra le moderne principali lingue europee, e, per trovarsi in paese italiano, riescirà loro più facile e profittevole lo studio di tale lingua ed i convittori italiani potranno, senza ricorrere ai troppo dispendiosi e lontani Collegi esteri, apprendere praticamente in casa loro le lingue che sono indispensabili a chi intende dedicarsi al commercio. Questa larga parte fatta all'insegnamento pratico delle lingue sarà di vantaggio altresì agli allievi delle Scuole Tecniche, i quali dovranno necessariamente profittare trovandosi a contatto continuo e costretti a conversare con chi le parla e le insegna.

La scrivente si crede interamente dispensata dallo spendere parole a descrivere il fabbricato e adiacenze di questo Istituto, troppo noto ormai per la magnificenza ed ampiezza dei numerosissimi locali interni, per la vastità del parco e degli orti che lo circondano di una tranquilla zona verdeggiante; e per l'amenità e salubrità del sito; tale, insomma, da meritare che un Ispettore del Ministero della pubblica istruzione, mandato a visitare i Collegi del Regno, lo chiamasse « il più bel Collegio di Italia ». Trova utile però avvertire che una linea ferroviaria, attualmente in costruzione, congiungerà fra pochi mesi Cividale a Udine, e quindi le comunicazioni riusciranno più facili e comode.

In breve la S. V. riceverà un dettagliato programma, e frattanto La si prega a voler prendere in considerazione questo preavviso.

Cividale, 21 agosto 1885.

La Commissione

G. Venier — L. Carbonaro — G. Gabrieli
G. Vuga — F. Moro.

Concerto di gala a Cividale.

A Cividale si trova da qualche settimana la signora Berta de Roder e vi dà una serie di trattenimenti con grande soddisfazione dei forgiuliesi. Per domani a sera (21) ricorrendo la festa di San Donato, protettore di Cividale, la De Roder annuncia un grande concerto di gala con straordinaria illuminazione a cura del Municipio.

La signora De Roder, fra qualche giorno, tornerà a Udine, non sappiamo se per concertare o solamente di passaggio.

Dichiarazione.

Clausenfort, 21 agosto 1885.

Onorevole Redazione della "Patria del Friuli".

I sottoscritti pregano quest'onore. Redazione a voler pubblicare la seguente:

Siccome corre voce in paese che i sottoscritti abbiano avuto parte nella pubblicazione dell'articolo: *Curiosità amministrativa*, stampato nel n. 189, si sentono in obbligo, pel rispetto a se stessi, di pubblicamente dichiarare che egli non assolutamente estranei allo stesso.

Tanto per la verità.

Con la massima osservazione.

Devotissimi

Pesamosca Pietro — Sebastiano Majeron.

Giustizia pretoriale a Palmanova.

Jeri, come sanno i nostri lettori, nell'aula della Pretura di Palmanova si tenne dibattimento dietro querela di un amministrato dell'illustrissimo Sindaco di Santa Maria la lunga.

Il querelante era assistito nientemeno che dall'on. Tivaroni, deputato e celebrato democratico padovano; il Sindaco aveva a difensori l'avv. Schiavi e l'avvocato Leone Luzzati.

Malgrado che la cresima impartita dal Sindaco all'amministrato originasse da epigrammi petulanti stampati, la Giustizia pretoriale (se quanto ci viene riferito: è vero) condannò il primo a sei giorni di carcere.

Vedremo cosa farà il Tribunale di Udine a cui verrà la causa in appello.

Fulmine incendiario.

Verso le quattro pom. del 18 corr. a Tausia, su quel di Troppo Carnico, durante una violenta bufera un fulmine scaricatosi sopra un tavolo mandò a fuoco quello ed altri tre contigui arrecando un danno complessivo di lire 5300 circa, ripartito fra certi Brunetti Osvaldo, Zamparo Pietro, Morosutti Giov. e Moro Giov. Batt.

IL MORBO.

Che abbia proprio invaso anche l'Italia?

Scrivono da Catania che il gran caldo, l'abuso del ghiaccio, la pessima qualità dell'acqua e forse qualche altra causa non conosciuta hanno fatto scoppiare in quella città una fortissima colerina che miete, da 10 o 15 giorni, quaranta vittime al giorno in media. Anzi, il giorno 11 corr., vi furono 72 decessi. Bisognava vedere nel quartiere del Carmine, fra tutte quelle miserabili popolazioni, sporche, luride — che grida, che pianti e che desolazioni! Tutto il giorno il viatico gira di porta in porta, seguito da un interminabile codazzo di popolane che implorano l'Altissimo. Fra gli altri, si ha da lamentare il decesso del signor Mattey e di altre distintissime personalità.

Genova, 20. I giornali confermano essersi constatati tre casi di cholera a Voltri.

Un vecchio ottantenne dimorante assieme a due cugine, ebbe contatto con un individuo proveniente da Marsiglia. Quindi ammalò. Poco dopo ammalavansi anche le due cugine. Tutti tre morirono.

Piacenza, 21. I medici affermano che il caso di Borgonuovo, seguito da morte, deve porsi fra i casi di cholera sporadico, non radi in questa stagione.

Francia e Spagna.

Telegrafasi da Marsiglia, 17, al Times che il cholera è comparso in molti villaggi suburbani. A Saint-Loup, cinque persone della stessa famiglia sono morte in quarantotto ore. Il caldo è opprimente. Molte compagnie di navigazione sono disorganizzate o hanno soppresso il servizio. Tra i morti notasi il signor Henry de Campou che soccombette in otto ore. Egli era un personaggio di gran conto, figlioccio del conte di Chambord. Questa morte ha avuto per effetto di far aumentare il numero dei profughi da Marsiglia.

A proposito della temperatura a Marsiglia, si notano rilevanti mutamenti, che contribuiscono ad aggravare il male.

Il giorno 17, alle 2 pom., il termometro segnava 36 1/2 e di notte discese a 15.

Il governo francese continua a non prescrivere alcuna misura di precauzione per i vapori che arrivano dall'estremo Oriente con malati a bordo.

Il 17 giunse ad Algeri il trasporto Tarn proveniente da Saigon con 88 malati a bordo e fu ammesso in libera pratica.

Il detto vapore deve in seguito recarsi a Tolone, ove appena giunto sarà pure ammesso liberamente.

Marsiglia, 20. Ieri avvennero 75 decessi fra i quali 40 per colera.

Alla sera la città è deserta. Nell'ospedale del Pharo ci furono 3 decessi. 5 persone uscirono guarite, 15 altre vi entrarono ammalate: ora in tutto ve ne sono 63.

A Salon si ebbero 5 decessi, a Pelissanne 2.

Mandano da Tolone che in quel consiglio Municipale avvenne un vivissimo alterco tra i vari consiglieri ed il sindaco Dutasta.

La situazione sanitaria colà è aggravatissima.

In seguito a ciò, il governo ordinò alla nave Bayard di approdare al porto di Brest e sbarcarvi colà la salma dell'ammiraglio Coubert.

Tolone, 19. Un decesso per cholera nell'ospedale marittimo.

Tolone, 20. Stanotte due decessi, fra cui un soldato. Oggi fino a mezzodì due nuovi casi.

Tolone, 20. Da mezzodì un decesso di cholera.

Cinque nuovi casi in città fra cui uno grave.

Madrid, 20. Ieri a Madrid 28 casi fra i 16 decessi. Nelle provincie 3456 casi e 1223 decessi. Mancano notizie da alcuni punti.

Si conferma che in Asia il cholera sia scoppiato in vari punti con una violenza grandissima.

Un Re che fallisce.

Berlino, 20. Il Berliner Tageblatt ha una notizia da Monaco, la quale annunzia come imminente l'apertura del concorso sul patrimonio privato di Luigi re di Baviera.

L'intromissione della Dieta è inevitabile, non assumendosi essa per principio l'obbligo di pagare i creditori del re e non essendo possibile un aumento della lista civile di lui.

Il ministro Tajani ha sospeso i cancellieri delle preture di Senorbi, Sedilo e Monastir per varie irregolarità.

Effetti dell'autonomia comunale — Decreti Ministeriali.

La libertà vera che ogni buon Governo deve sapere e voler tutelare è di assicurare la stabilità d'ufficio dei propri impiegati e di quelli dei Comuni rurali, quando diano prova di sufficiente merito e servizio fedele.

L'onorevole Depretis, pur dotato di grandi prerogative, fino ad ora non ha saputo o potuto adoperarsi per il bene dei suoi devoti subalterni.

Una enorme quantità di detti stipendiati si trovano costretti a miseramente campare col misissimo onorario, con di più soggetti al licenziamento per motivi del tutto oscuri, o per private vendette ecc.

Ora parlando della benemerita, ma bistrattata classe dei Segretari comunali, dovesi dire che, dopo un corso d'anni di onesto e laborioso operare, un buon numero per detti motivi si trovano sul lastrico, forse carichi di famiglia.

In qualche Comune di questa Provincia spira un vento poco confortante per i poveri Segretari. Certi Consigli comunali, approfittando dell'autonomia accordata loro dalla Legge Italiana, eccezionano — nelle nuove nomine dei propri Segretari — gli aspiranti che risultano ammogliati. Anche nel volgente mese ebbi a riscontrare un simile saggio di poca assennatezza nei membri del Consiglio.

Giusto Cielo! come potrà questa gente sfamarsi con l'impossibilità di questi e la scarsità d'altri impieghi?

Se l'onorevole Depretis avesse provveduto prima d'ora con una saggia Legge in argomento, certo non si riscontrerebbero così facilmente simili edolorosi inconvenienti, inquantoché assai meno sarebbe il numero dei spostati.

In oggi il pensiero dell'avvenire deve angustiare tutti gli impiegati, in specie i Segretari dei Comuni rurali che, ad onta delle loro cognizioni, zelo e fedeltà, un bel giorno si vedono costretti a perdere o rinunciare al posto senza fondata ragione.

Finalmente pare che, in seguito ai ripetuti lamenti, il Ministero dell'Interno — dietro parere del Consiglio di Stato — voglia cominciare a tutelare i Segretari ed impiegati dei Comuni contro gli arbitrii di Sindaci e Giunta; così almeno risulta da una circolare in questi giorni diretta a tutti Prefetti del Regno. Ciò dimostra d'essere un buon principio per la riforma della nuova Legge. Lo vedremo!

E in nome della libertà, è in omaggio all'autonomia benintesa e razionale dei Comuni che il Governo non deve più oltre rimanesse al reclamo riforme.

Ma c'è qualche incertezza anche nel Ministero, quella di emanare Decreti e poscia ritirarli, e quanto meno (col pretesto di eccezionalità) modificarli, sospendendoli ed anche annullarli con tutta indifferenza. Tale procedere è divenuto di moda, sicché fa duopo riservarsi di vedere le fine.

Per esempio, eccone una fra le tante che il surripetuto Ministero Italiano si degnò concedere tanto per maggiormente aumentare il numero dei tribolati, sibbene degni della carica.

Col R. Decreto 8 maggio 1884 N. 2294 (Serie 3a) pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29 stesso mese N. 129 veniva disposto che nessuno d'ora innanzi poteva essere ammesso all'esame per la patente di Segretario comunale, se non provando di aver conseguito la licenza di ginnasio o di scuola tecnica, e ciò a principiare dalla sessione ordinaria annuale stabilita col 1 settembre di detto anno.

Con altro R. Decreto 3 luglio 1884 a deroga di quello 8 maggio, fu stabilito che la condizione della licenza ginnasiale o tecnica non sia applicata nei concorrenti della sessione anzi citata.

In data 27 maggio 1875 N. 12415, Div. 2a, il R. Prefetto di questa Provincia ha pubblicato una circolare invitante agli esami degli aspiranti all'ufficio anzi ripetuto, avvertendo di presentare, entro il 15 corrente mese, fra gli altri documenti anche l'attestato della conseguita licenza ginnasiale o tecnica, e ciò in seguito al dispaccio Ministeriale 21 maggio 1885 N. 15841-15.

Altra circolare Prefettizia in data 29 luglio p. p. N. 18368, Div. 2a avvertiva che con R. Decreto 24 stesso mese fu disposto che gli aspiranti all'ufficio di Segretario comunale, i quali nello scorso anno fallirono alla prova degli esami, possano essere riammessi nella imminente sessione, sebbene sformati dalla licenza surripetuta.

Anche quest'ultimo Decreto non puolsi annoverare tra quelli irrevocabili, inquantoché non è ancora terminato il turno di forse chiedere nuove dilazioni.

Concludo che torna assolutamente necessario di sollecitamente provvedere con una saggia Legge in proposito. È tempo che certe anomalie cessino, che al capriccio di certi ignoranti amministratori si sostituisca la rettitudine, alle angherie la lealtà, alle mene e segrete trame le garantentie, alla forza la ragione e il diritto. (1)

Giro.

(1) Annottiamo che il Ministero solo per questa volta e per sentimento di equità, ha annuito alla eccezione, e che è giusto il provvedimento generale per avere Segretari bene istruiti.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 20 8-85	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	747.5	745.9	747.4
Umidità relativa	49	44	77
Stato del cielo	sereno	mielo	q.eope.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	E	—	—
Vento (velocità chil.)	5	0	0
Termom. centigrado	18.7	22.2	18.0
Temperatura massima 23.5 — Temp. minima minima 13.0 all'aperto 11.1			

Avvertenza.

At signori Soci di Udine si fa sapere che l'Amministrazione della Patria del Friuli affidò al suo Esattore le bollette relative alla loro associazione, secondo la consuetudine.

At signori Soci provinciali si fa preghiera, affinché al più presto vogliano anch'essi mettersi in regola con l'Amministrazione.

Ci vorrebbe un altro articolo nel Regolamento.

Ora che sta per scadere il contratto del Municipio colla Ditta Trezza, assuntore dei Dazii pel nostro Comune, e che si crede sarà rinnovato per un altro quinquennio, non sarebbe opportuno, ad evitare reclami e contese, formulare un altro articolo nel Regolamento che chiaramente delimitasse i diritti e i doveri delle guardie e degli impiegati daziaristi?

Si sa bene che tutti i giorni non sono compagni, e che il quarto d'ora di cattivo umore l'abbiano tutti, comprese le guardie ed impiegati suddetti, anche per la qualità del loro mestiere ed ufficio. Così un Regolamento più specificato taglierebbe corto ad ogni contesa, se mai qualche volta potessero nascere attriti e contestazioni.

L'altro di, a cagion d'esempio, un nostro amico, l'egregio dott. G. Batta Andreoli, doveva entrare nel suo calesse da Porta Cussignacco. Una guardia gli si avvicinò chiedendo se avesse roba soggetta a dazio. L'Andreoli mostrò un sacchetto di cinque chilogrammi d'avena e pagò i cinque centesimi di dazio. Ma il nostro amico non poteva lasciar in abbandono il cavallo, e così aspettava che gli si portasse la bolletta giustificante il pagamento. Viceversa poi l'impiegato venne sulla porta dell'ufficio e disse che bisognava l'Andreoli venisse a prendersela non essendo dovere dell'impiegato di portarla o fargliela portare da una guardia sino al calesse.

Sono inezie; ma ne possono derivare delle scene disgustose. Come pure non sembra conveniente che una guardia si avvicini, per esempio, ad una carrozza e dopo la solita domanda se c'è nulla da daziare, si dia col ferro a bucciarlo le valigie con pericolo di guastarle e di mandare a pezzi qualche oggetto. Le si aprano addirittura e vi si faccia, come dicesi, il vis'aperto per non defraudare la legge.

Insomma, un articolo specificato nel Regolamento sarebbe davvero indicatissimo ad impedire arbitrii da parte delle guardie, e reclami da parte dei cittadini, e viceversa anche se si vuole. E sarebbe poi anche necessario che il detto Regolamento stampato fosse appeso sulla porta d'ogni Ufficio daziarista.

Noi siamo certi che la stessa Ditta assuntore dei dazii sarebbe contenta di un Regolamento così precisato da togliere il pretesto a qualsiasi lagnanza. E a chi si lagnasse poi ingiustamente dell'operato degli impiegati e delle guardie, non si farebbe altro che porre sott'occhio il testo del Regolamento.

Francesco Mazzolani.

Fin dal suo primo apparire sulle nostre scene, il sig. Francesco Mazzolani si è rivelato un artista di vaglia e ad ogni rappresentazione dell'Ebreo il pubblico non gli fu per certo avaro di ovazioni sincere e generali.

La sua serata d'onore poi fu per lui un vero trionfo. Il teatro affollatissimo di uditorio scelto ed intelligente, quale solo si riscontra nelle grandi occasioni; applausi continui, vivi, al suo indirizzo dalla famosa stretta dell'atto I. o alla grand'aria del IV. o. Ecco compendiatamente in poche parole l'esito dello spettacolo di ieri a sera.

Festeggiatissimo, in uno alla signorina Herz, nella scena e duetto del Guarany, venne regalato da una bellissima corona d'alloro con nastro bianco, dono della Impresa.

Il sig. Francesco Mazzolani è un ottimo artista, che possiede bella, forte e simpaticissima voce, che canta con molta espressione e che a tali doti sa accompagnare una corretta e sobria azione drammatica, sfuggendo sempre le volgarità, le esagerazioni e gli sforzi vocali.

A lui ormai sta aperta una distinta carriera d'artista e senza contare illustre passato e citare celebrati maestri che lo iniziarono ad ottima scuola, non lontano sarà il giorno in cui l'arte gli sorriderà in tutto il suo splendore, serbandogli trionfi ed ovazioni, ed uno splendido avvenire al quale ha incontestabilmente diritto.

Nuovo acquedotto derivato dalle sorgenti nella valle del Torre sopra Zompitta.

(Continuazione, vedi n. 197, 198)

Tosto compiuto il canale collettore, si attivarono osservazioni quotidiane sulla portata e temperatura delle sorgenti di Zompitta; e contemporaneamente, per confronto, si estesero tali osservazioni anche alle acque del vicino torrente, a quelle di Lazzacco, non che a quelle dell'antico e profondo pozzo sulla piazzetta di S. Cristoforo, unico ripasto attivo dei cinque che si annoverano in questa città.

Sebbene nel corso dell'estate sieno cadute qua e là nella pianura frequenti e dirotte piogge, specialmente nella parte occidentale o nel bacino del Tagliamento, nella valle montana del Torre non è piovuto mai a partire dalla metà del giugno, di guisa che questo torrente raggiunse la massima magra nella seconda metà di luglio.

Le acque della condotta di Lazzacco cessavano di sgorgare nel serbatoio sul colle del castello al principio del giugno e cessavano di zampillare dalla fontana sulla piazza V. E. nel 29 luglio; indizio questo che avevasi raggiunto la massima magra, che corrisponde alla portata di poco più di 4 litri al secondo. La colonna d'acqua nel pozzo di San Cristoforo, che nelle condizioni ordinarie misura l'altezza di m. 9, misurava nel 22 luglio m. 3.62; nel 3 agosto m. 3.25, nel successivo giorno 10 m. 3.00 e nel giorno 18 m. 2.60. Le acque invece delle sorgenti di Zompitta, misurate mediante stramazzo all'estremità del Canale collettore, diedero una portata quasi costante di litri 125 al secondo, con piccolissime oscillazioni di 5 a 6 litri da un giorno all'altro: attribuibili più alle maggiori o minori perdite per evaporizzazione e per permeazione, determinate da diverse condizioni atmosferiche, che ad un differente tributo delle sorgenti. Giova poi notare che, in conseguenza dello stato precario in cui è presentemente posto il canale collettore, si osservarono diversi dissestamenti d'acqua; per cui ritenesi che ad opera perfetta la quantità d'acqua amministrata da queste sorgenti non sarà minore di 150 litri al secondo, anche nei casi di massima magra; quantità due volte e mezza maggiore di quella calcolata in progetto per somministrare 200 litri al giorno per ciascun abitante.

Ciò non-dimeno venne proposta nel progetto la costruzione di un pozzo poppante nell'alveo del torrente presso la pescaia, onde provvedere a qualsiasi eventualità ed escludere ogni dubbio di penuria d'acqua nella nuova condotta.

Le osservazioni termometriche diedero poi i seguenti risultati:

Acque del torrente Torre 14 a 20 centigr. nell'estate, con un minimo di + 4.5 nell'inverno.

Acque di Lazzacco in estate: Alle sorgenti 15. 1/2 » In Città, all'estremità della condotta princ. 19 » e nelle sue diramazioni 24 »

Acque del pozzo di San Cristoforo, temperatura costante 11 »

Acque delle sorgenti di Zompitta 10 a 15 »

per cui quest'ultime soddisfanno anche alla condizione di una maggiore freschezza, pregevolissima per le acque potabili.

Risolta per tal modo la questione tecnica, con esito soddisfacente e superiore alle previsioni, restava a risolvere la questione finanziaria, cioè il modo di provvedere i mezzi necessari onde far fronte al preavvisato dispendio per l'esecuzione del nuovo acquedotto. Il municipio incaricava degli studi relativi gli assessori Cav. De Girolami ed Ingegnere Canciani, assistiti dall'ingegnere Capo municipale; e questi presentavano una bene elaborata relazione le cui proposte e conclusioni furono accolte dall'Onor. Giunta nell'ultima sua seduta e stabilito che venissero tosto tradotte in atto. Essendoci poi stata gentilmente comunicata detta Relazione, e credendo di massimo interesse per i cittadini il conoscere i motivi cui si appoggiarono le suaccennate proposte, la riporteremo per esteso in un prossimo numero, aggiungendo da parte nostra quelle considerazioni che crederemo vantaggiose, allo scopo di dare al tanto desiderato provvedimento la più sollecita attuazione.

Concorso.

Con avviso 10 agosto 1885 il Ministero della Marina notificava l'apertura di un esame di concorso per la nomina di otto allievi Commissari nel Capo di Commissariato militare della R. Marina con lo stipendio di annue lire 1800.

L'esame avrà luogo presso il Ministero stesso a cominciare dal giorno 3 novembre 1885. Le istanze dovranno presentarsi non più tardi del 15 ottobre p. v.

Per le informazioni sulle condizioni e programma del Concorso gli interessati potranno rivolgersi alla locale Prefettura.

Pel trenta agosto.

Un grande manifesto affisso alle cantonate avvisa i cittadini che la famiglia africana — composta di sei persone — sarà visibile il 30 agosto in apposito ed elegante padiglione che alla sera verrà, per cura dell'impresa, sfarzosamente illuminato. Detta famiglia darà dei grandi concerti vocali ed istrumentali, nonché dei magnifici balli e giuochi sempre nel suo costume. Risponderà a qualunque interrogazione se nel pubblico vi saranno delle persone che conoscano la lingua araba. Il padiglione verrà aperto alle ore 9 ant. Prezzi d'ingresso: posti riservati con sedie cent. 30: primi cent. 20, secondi 10.

Speriamo in una numerosa affluenza di provinciali e forestieri a Udine per quel giorno.

Congregazione di Carità di Udine.

Statistica di beneficenza pel mese di luglio 1885:

Sussidi da L.	1 a L.	5 N.	325 sus.
» 6 » 10 » 85 »			
» 11 » 15 » 9 »			
» 16 » 20 » 3 »			
» 21 » 25 » — »			
» 26 » 30 » 2 »			
» 31 » 40 » — »			

Totale N. 422 sus.

per Lire 2102.—

Mesi antecedenti.

Gennaio L. 2021.—	per N. 406	sussid.
Febbraio L. 2200.—	per N. 418 »	
Marzo L. 2076 40	per N. 413 »	
Aprile L. 2088 40	per N. 413 »	
Maggio L. 2139 65	per N. 422 »	
Giugno L. 2075.—	per N. 417 »	

Inoltre a tutto luglio la Congregazione aveva a proprio carico nei vari Istituti della Città N. 26 individui, e cioè:

All'Istituto Derelitte	N. 8
» Renati »	4
» Tomadini »	14

Totale N. 26

Teatro Minerva.

Questa sera riposo.

Domani, serata d'onore della signora Herz: si replicherà il duetto del *Guarany*; inoltre la seratante canterà la romanza: *L'addio d'una madre* del maestro Bolzoni cav. Giovanni.

Domenica ultima rappresentazione dell'*Ebreo*.

Al Ristorante «Stella d'Italia». ogni sera concerto. Incomincia alle otto e mezza.

Marenghi falsi.

Sono in circolazione dei marenghi di platino dorato, che simulano i marenghi veri, e ne hanno il suono metallico e il peso preciso. Non sono che un poco più sottili, giacché è noto, che il platino ha un peso specifico maggiore dell'oro.

Seduta del Consiglio di leva del giorno 20 agosto 1885.

Distretto di San Pietro al Natisone:

Abili di 1.a categoria	N. 42
» 2.a »	29
» 3.a »	47
All'Ospitale	6
Riformati	18
Rivedibili	21
Cancellati	14
Dilazionati	1
Renitenti	7

Totale N. 184

Il Neuburger, il famoso banchiere fuggito da Roma (vedi giornale di ieri) e che era proprietario delle *Forche Caudine*, lasciò debiti per lire 80,000

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI 22

Il Testamento dell'Annegato

ROMANZO

Proprietà letteraria

Parte prima

IV.

(seguito.)

L'ho detto: sembrava una donnina nervosa ed isterica.

Talvolta poi gli veniva un desiderio infinito di amare e sentiva che sarebbe stato un grande sollievo per lui l'aver una fanciulla a cui potesse parlare d'amore e fissando lo sguardo nei suoi occhi vivaci ed espressivi ripeterle: — T'amo, t'amo tanto.

Allora si che sarebbe stato felice. Ma quando si poneva all'opera, quando cercava colla mente chi ci fosse in paese che potesse renderlo felice e sapesse comprendere le sue pene, tosto veniva ad una strana conclusione ed esclamava:

— Per che farne? Son poi tutte le stesse!

E con questo scetticismo incipiente trascorreva il tempo con una lentezza ed una noia insopportabile.

Ma non doveva esser sempre così.

Se alla più solida e più robusta macchina a vapore chiudete tutte le valvole, il vapore si condensa adagio adagio internamente e poi, giunto alla massima pressione, gorgoglia, sbuffa,

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 1380.

Comune di Tricesimo.

A tutto il giorno 31 Agosto corr., è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1500,00 nette da imposte.

Le domande d'aspiri, debitamente documentate, dovranno essere presentate a questo protocollo entro il suddetto termine.

La nomina verrà fatta dal Consiglio Comunale per un biennio, salvo successive conferme.

L'eletto entrerà in carica non appena approvata la nomina.

Tricesimo, 14 Agosto 1885.

Il Sindaco

Organi nob. dott. Vincenzo.

(Dal Bollettino Annunzi legali Num. 20 e 21.)

Fornitura di ghiata.

1. Presso il Municipio di Pavia di Udine il 29 agosto si terrà un primo esperimento d'asta per l'appalto della fornitura della ghiata occorrente per la manutenzione di quelle strade comunali per un triennio: dato annuo lire 1878,82. Il 13 settembre p. v. scade il termine utile per offerte non inferiori al ventesimo.

Fornitura di avena e di fieno.

1. Il 26 agosto nel Deposito allevamento cavalli in Palmanova si procederà all'incanto per l'appalto di due mila quintali di avena al prezzo di lire 17 al quintale; nonché di tre mila quintali di fieno di primo taglio (prima qualità) al prezzo di lire 6 al quintale.

Revoca di mandato.

1. Ellaro Paolo di Artegna ha revocato la procura generale già rilasciata a Domenico Liva di Artegna.

Fornitura di stampe.

Presso il Monte di Pietà di Udine il 31 agosto si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di carte, stampe ed altri articoli di cancelleria occorrenti agli Uffici del Monte e della Cassa di Risparmio nel quinquennio da 1 gennaio 1886 a 31 dicembre 1890. Il termine utile per ribasso del ventesimo scadrà il 15 settembre p. v.

Fallimento.

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento del negoziante Beletti Mario fu Giovanni con bottega in Via Cavour di questa città.

Le entrate doganali.

Ben rilevante è lo sviluppo preso quest'anno dalle entrate doganali.

L'anno scorso si erano incassati meno di 100 milioni, in sette mesi, e questo anno, dal primo gennaio a tutto luglio, si è avuto un introito di quasi 132 milioni.

La massima parte dell'aumento è dovuta ai dazi di importazione, che diedero il maggior provento di L. 25,097,424.

I dazi di esportazione sono invece in perdita; essendo diminuito in sette mesi di L. 27,895 il loro provento, comparativamente all'uguale periodo del 1884.

Non si sono incassate quest'anno dai dazi di esportazione, più di italiane lire 3,470,820.

Aumentarono di lire 6,754,155 le entrate delle sopratasse di fabbricazione.

Furono pure in aumento i diritti marittimi per lire 143,103.

Gli insorti sono sempre.... insorti.

Cairo, 20. Alcune truppe ritornano in Egitto.

Confermasi che gli insorti hanno occupato Debbek ed Abbugusi.

Gli insorti si avanzano sopra Nuova Dongola.

Iniezione antitubercolare.

Vedi quarta pagina.

rompe con veemenza e fa scoppiare le pareti della caldaia entro cui è racchiuso.

Così è dell'amore.

Provatevi a reprimere, tentate di soggiogarlo lottando contro voi stessi e vedrete ciò che accadrà.

Sulle prime vincerete, ma poi questo amore — dirò così — condensato, reagisce alla vostra forza appena si presenti la più piccola occasione e si scatena poi furioso abbattendo in pochi minuti ogni scrupolo ed ogni ostacolo che prima gli si era opposto.

Tale fu appunto l'esito conseguito da Angelo Satti.

A poco a poco quella sua avversione — dirò così — e quella sua diffidenza per il sesso gentile andò via via sfumando per dar luogo ad un bisogno istintivo e prepotente di amare.

Appena egli vide Lucilla comprese subito — con quella intuizione istintiva propria degli uomini in certi momenti della vita — comprese subito la dolcezza d'indole che in lei si rivelava esternamente negli sguardi soavi e nei modi gentili, e questo fatto principalissimo contribuì infinitamente alla sua conversione.

E difatti non è esso il primo ed il più potente incitamento all'amore che operi sopra un'animo colto?

Se una donna veduta per la prima volta ha quella particolare espressione di volto e di fattezze con cui noi abbiamo associato idee di gentilezza, di modestia e di altre virtù femminili, ella con questo ha in sé tanto da cattivarsi immediatamente la nostra stima.

Gazzettino commerciale

Udine, 21 agosto.

(Rivista settimanale).

Foraggi.

I fieni nella scorsa ottava si tennero più sostenuti nei prezzi malgrado la riscontrata calma d'affari.

Tale sostenutezza fu certo prodotta dalla non abbondanza fin qui di fieni e dalla buona qualità in quest'anno degli stessi.

I prezzi fuori mercato per le buone qualità oscillarono da L. 4 a 4.70 il quintale e la paglia da 2.60 a 2.80 e 3.

Ecco come furono gli ultimi prezzi sul nostro mercato fuori porta Poscolle. Fieni dell'Alta buoni 1.4 — a 4.60 idem. id. id. secondari » 3.25 » 3.50 id. della Bassa in sorte » 2.80 » 3.15 Paglia » 2.60 » 2.80

Sugli altri mercati del Regno continuano ad essere trattati languidamente.

Bovini.

Il nostro mercato di San Lorenzo segnò pur troppo calma, trasfusa poi anche sugli altri mercati della Provincia.

I bovini da macello si trattano in calma però con importante differenza di prezzo. Si quotano i Bovi peso morto L. 140 a 142, Vacche 128 a 133 ed i vitelli L. 100 a 105.

Un po' spinte sono le vendite degli animali da lavoro e non essendovi che una limitatissima domanda, subirono ribasso.

Le vacche da frutto belle godono tuttora favore e si vendono a pieni prezzi.

Nei vitelli d'allievo vi è un po' di sosta, però non scemarono di valore.

Coi prossimi mercati ci lusinghiamo da noi una ripresa, quantunque anche sugli altri del Regno, tranne per le vacche da frutto e per i vitelli, del resto nelle altre categorie, si ebbe calma e si pretendeva dai venditori concessioni nei prezzi che su qualche mercato si fecero infatti ma in proporzioni da poco.

Mercato delle frutta e legumi.

A motivo della pioggia riuscì inconcludente.

Condanna a morte.

Trieste, 20. La nostra Corte d'Assise condannava oggi alla pena di morte mediante capestro Andrea Zega, uccisore della propria amante, certa Kert di Hrusovica, dopo averla resa madre.

L'accusato, durante il dibattimento si protestò sempre innocente.

Quando i giurati si ritirarono nella loro stanza di deliberazione, ci fu nel pubblico della galleria un lungo vocio. Tutti gli spettatori erano fortemente impressionati. Le conclusioni del presidente, tutteche imparziali, avevano radicato ancor più nella folla il convincimento della reità dello sciagurato Zega e si aspettava con ansia indicibile il verdetto dei giurati.

Questi, dopo un quarto d'ora di deliberazione, rientrarono in sala. Allora nell'aula fu un silenzio assoluto.

Il sig. Bonifacio, capo dei giurati, si avanzò e con voce commossa lesse il verdetto.

Ad unanimità essi dichiararono reo il Zega del crimine d'omicidio.

Il presidente fece tradurre all'accusato il verdetto dei giurati. Andrea Zega rimase impassibile.

Quindi la Corte si ritirò e pochi minuti dopo rientrò in sala. Dopo che il presidente lesse la condanna, nel pubblico fu un lungo mormorio, d'approvazione però.

L'accusato rimase indifferente affatto, alzò le spalle e guardò bieco tutto all'intorno. Poi uscì assieme alle guardie.

In istrada si udì qualche fischio.

Se poi a tali virtù aggiunge tanta bellezza quanto si richiede a farla oggetto di desiderio particolare, allora la stima ed il desiderio si uniscono subitaneamente e questa combinazione costituisce l'amore.

Ecco perché appena Angelo Satti vide Lucilla sentì ardersi il sangue nelle vene; ecco perché ad un suo semplice sguardo, ad una sua parola si sentì un tuffo al cuore ed una sensazione piacevole che lo spingeva ad amarla.

Questo affetto crebbe sempre di giorno in giorno senza che Satti avesse mai il coraggio di aprire il suo cuore alla fanciulla.

Gli sembrava che essa fosse posta troppo in alto rispetto a lui perché egli potesse sperare d'essere corrisposto: e per scansare il pericolo di una umiliante ripulsa preferiva adorarla in silenzio restando nella sua parte di amico affettuoso che non chiede nulla e che non pretende nulla.

Anche Lucilla sulle prime contraccambiò quest'affetto ridendo e scherzando ingenuamente con lui come con un fratello, ma poi siccome lo vedeva tutti i giorni in quel poco tempo che rimase a Bressello, giunse ad un punto di non poter fare a meno di parlargli e sugli ultimi giorni prese ad amarlo senza aver veduto nascere ed ingrandire il suo amore.

Quando se ne accorse — e lo fu quasi subito — Lucilla cominciò a voler riprimere la foga del suo affetto e se pochi giorni addietro era la prima a chiedere notizie del pretore quando

I TRADITORI DELLA PATRIA.

Un dispiaccio da Livorno al *Corriere della Sera* narra:

« Iersera, alle ore 11, l'ispettore Panzani si recava al domicilio del cavaliere professor Augusto Vittorio De Vecchi, il noto pubblicista *Iack la Bolla*, fratello del capo-tecnico Lionello Vecchi. Il prof. Vecchi abita in Corso Vittorio Emanuele.

« L'ispettore, presentando un mandato dell'autorità giudiziaria, dichiarava il Vecchi in arresto. Era presente in casa di Vittorio Vecchi il direttore della *Gazzetta Livornese*, Bandi. Il Vecchi, al momento dell'arresto, proruppe in dirotto pianto.

« Egli venne condotto alle carceri dei Domenicani ove fu sottoposto ad un primo interrogatorio del questore di Livorno.

« Stanotte il prof. Vecchi verrà tradotto dai carabinieri a Roma, ove giungerà domani mattina.

Roma, 20. Oggi il Reggente della Procura del Re, Felici, e il giudice istruttore D'Andrea si recarono alle Carceri Nuove per interrogare Des Dorides e Lionello Vecchi.

Due ufficiali superiori della marina stanno ora esaminando i documenti tecnici trovati in casa dei Des Dorides. Soltanto dopo questo esame l'autorità giudiziaria potrà fissare il titolo dell'arresto. Le notizie sparse dai giornali in proposito non sono che parto di fantasia.

Il *Fanfulla* dice:

La notizia dell'arresto del professor Vittorio Vecchi è grave, e ci addolora. Ma in faccia alla giustizia dobbiamo dire: se vi ha chi rompe paghi. Si dice che il professor Vecchi voleva proprio iersera partire per Roma. Egli sarebbe venuto qui per chiedere un'udienza al ministro Brin o al segretario generale Racchia.

La famiglia Des Dorides chiese un sussidio all'ambasciata dei francesi.

Roma, 20. L'Esercito dice che all'arsenale della Spezia, oltre al Vecchi, fu arrestato un certo Busco, applicato alla capitaneria del porto, per falsificazione di documenti allo scopo di far esentare alcuni soldati iscritti dalla leva marittima. Costui aveva per complici un maestro elementare ed altri cittadini che furono arrestati.

Per il trasporto del bestiame.

Il Ministero di agricoltura e commercio, avendo saputo che il Consorzio agrario di Modena aveva chiesto al Ministero dei lavori pubblici un rilascio nelle tariffe per il trasporto del bestiame sulle diverse reti ferroviarie, ha interposto i suoi buoni uffici, perché la domanda sia accolta favorevolmente.

Il Comizio modenese, in uno studio comparativo mandato al governo, dimostra che le nuove tariffe sono più gravose delle antiche, per il bestiame.

Ora, si può considerare quale lieta condizione sia fatta ai nostri produttori, che da un canto vedono accresciuto il dazio d'entrata all'estero, e dall'altro devono pagare di più per condurre il bestiame nei mercati interni e al confine.

D'AFFITTARSI

IN UDINE

due locali ad uso Birreria in posizioni favorevoli, con utensili.

Per le trattative rivolgersi al sottoscritto proprietario.

L. Piani.

ancora non lo aveva veduto, ora lo sfuggiva quasi con isistenza e sembrava che cercasse ogni mezzo per non trovarsi troppo tempo solo con lui.

Ed Angelo notò questo improvviso cambiamento e ne fu accorto.

Egli credeva con convinzione che Lucilla si fosse accorta della passione che egli nutriva per lei e che essa — per non alimentarla di più — rompesse le loro abitudini e la loro amicizia. Questo fatto suggerì al giovanotto di non frequentare più troppo spesso la villa Pernici, e quando la famiglia del dottore ritornò a Parma egli si sentì quasi sollevato da un gran peso quantunque nell'animo provasse un acerbo dolore.

Ecco perché, quantunque invitato ad andarci a trovare a Parma, egli non approfittò mai dell'invito offertogli: ecco dunque la ragione che la signora Marta non sapeva trovare per scusare la sua noncuranza improvvisa ed inesplicabile.

Quando però Satti ricevette l'invito di andare alla festa da ballo dei Pernici, stette molto tempo in forse se doveva o no accettarlo, ma finalmente facendosi coraggio e promettendo a se stesso di non fare sciocchezze, decise di andarci.

E noi ve lo abbiamo già incontrato.

Continua.

Eduardo Sonzogno percosso.

Milano, 20. L'altro ieri sera Eduardo Sonzogno, proprietario del giornale *il Secolo*, sedeva al caffè Biffi in compagnia di alcuni artisti, tra i quali la signorina Fradin.

Questa, vedendo passare il maestro Scontrino, lo chiamò per salutarlo. Interrogato se avesse letto una certa notizia sul *Secolo*, lo Scontrino rispose: sono repubblicano, ma non leggo il *Secolo* perché è un giornale da portinaio.

Il Sonzogno si alzò ribattendo vivaci parole. Quindi misurava un pugno allo Scontrino, che pronto lo parò e replicò poscia con una tempesta di pugni.

La signora Fradin ebbe il cappellino sconvolto.

Forse ne seguirà un duello.

La *Tribuna* è assicurata che al comando delle truppe dei presidii italiani in Africa è stato destinato il maggior generale Carlo Gené, attualmente direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il convegno degli imperatori.

Vienna, 20. La *Politische Correspondenz* annuncia da Budapest che Koloman Tisza, presidente del gabinetto ungherico, non prenderà parte al convegno imperiale in Kremsier, non dovendosi trattare in questo alcuna questione decisiva per la politica estera.

Prima di partire per i bagni di Ostenda, il signor Tisza ebbe un colloquio col conte Kalnoky e le assicurazioni relative alla variazione pendenti.

MONTICO gerente responsabile

Fabbrica e deposito

oggetti attinenti alla bachicoltura

A. CUMARO

UDINE — Via Treppo N. 45. — UDINE

Correndo l'epoca degli esami microscopici delle farfalle del baco da seta, si avvertono coloro che si occupano della confezione del seme bachi che essi possono trovare presso il suddetto tutti gli oggetti necessari per l'esame in parola e per la conservazione e ibernazione del seme stesso cioè: Microscopi — Porta-oggetti — Copra-oggetti — Mortaini — Porta-mortaini — Bottiglie con cannotti di vetro per l'acqua — Telaini a doppia garza per la conservazione, ibernazione, e distribuzione del seme ecc. ecc. e che si assumono commissioni di qualsiasi altro oggetto relativo a detta industria.

NB. In seguito a richiesta si danno schiarimenti, si spediscono campioni e si comunicano i prezzi

IL SIGNOR
BERNARDO TORTORA
rende noto:
che sabato ha aperto la nuova *Enferia e Bottiglioria* in Via Mercerie al N. 4, colla nuova insegna al Leone d'oro di S. Marco.

Primo Premio all'Esposizione Mondiale di Calcutta 1883-84.

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento

FERRO-CHINA BISLERI

Bibita all'Acqua di Selt e di Soda
Ogni bicchierino contiene 7 centig. di ferro sciolto. Vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI in Udine e nei principali caffè.

AVVISO

D'affittarsi il 1° piano della casa in Udine, via Bartolini numero 6.

Per trattative rivolgersi allo Studio degli avvocati Billa.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

Il signor Benuzzi Angelo di Udine, calzolaio in piazza dei Grani tiene deposito di *pietre ad uso dei lavoratori conciapelli* a modici prezzi ed assume anche commissioni per tali oggetti.

Miracolosa Iniezione: Confetti vegetali. Constanzi per anche i sessi.

Vedi avviso in 4.a pagina.

Dr. A. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6.



